

L'APOSTOLATO OPERAIO

Discorso pronunciato dal signor Léon HARMEL

il 9 gennaio 1898

AL CIRCOLO VAUGIRARD DI PARIGI

in occasione del 25° anniversario della sua fondazione



REIMS

TIPOGRAFIA DELL'ARCIVESCOVADO (Nestor MONCE, Dir.)

24, rue Pluche, 24

1898

QUESTA EDIZIONE

Questa è una traduzione italiana del testo originale francese, realizzata nel 2026 per il sito leonharmel.com. Segue l'originale frase per frase, senza tagli né aggiunte.

Il testo è riprodotto per intero, tradotto dall'edizione del 1898. È stato ricomposto nello spirito dell'originale: frontespizi e titoli seguono l'impaginazione del libro; l'illustrazione è stata ritagliata dal documento digitalizzato e restaurata.

L'indice rimanda alle pagine di questa edizione; ogni voce è un link.

Le note numerate sono quelle dell'opera originale; qui sono numerate di seguito, dall'inizio alla fine. Le note contrassegnate da un asterisco * sono state aggiunte per questa edizione, per chiarire il contesto storico.

Léon Harmel, le Bon Père du Val-des-Bois

leonharmel.com

Tradotto dalla trascrizione dell'esemplare digitalizzato dalla Bibliothèque municipale de Lyon (numelyo). BmLyon | numelyo (SJ Y 24/37, 12), Licence Ouverte.

Documento originale: https://numelyo.bm-lyon.fr/f_view/BML:BML_00GOO0100137001105567460

Versione del 4 ottobre 2026.

L'APOSTOLATO OPERAIO

Discorso pronunciato dal signor Léon HARMEL

IL 9 GENNAIO 1898

AL CIRCOLO VAUGIRARD DI PARIGI

In occasione del 25° anniversario della sua fondazione

Celebriamo oggi le vostre nozze d'argento.

Venticinque anni di vita, in questo nostro tempo di instabilità, sono molti per una fondazione che poggia unicamente sulla dedizione dei suoi membri.

Nella memorabile festa giubilare del 27 dicembre 1896, il nostro Segretario generale ha ripercorso con parole eloquenti la vita dell'Opera dei Circoli cattolici operai durante questo primo periodo. La vostra storia si confonde con quella dell'Opera intera, e non vedo l'utilità di tornare su ciò che ha detto così bene il conte de Mun.

L'avvenire.

Preferisco parlare dell'avvenire; perché questo primo giubileo ne chiama un secondo, che dobbiamo preparare ogni giorno.

L'avvenire appartiene a Dio, è vero; ma, poiché secondo i disegni della Provvidenza non può essere preparato senza la nostra cooperazione, esso ci appartiene in larga misura, ed è alla sua preparazione che dobbiamo consacrare tutte le nostre forze, tutte le nostre energie. Il presente ci sfugge a ogni minuto; eppure, per quanto rapido sia, quel momento basta a promuovere grandi cose quando lavoriamo con Dio.

Permettetemi di rivolgermi in modo speciale agli operai che assistono numerosi a questa festa. Essi conoscono il tenero affetto che ho

per loro, e so che i miei confratelli non me ne vorranno per una preferenza che è nei loro cuori quanto nel mio.

Scopo dell'Opera.

Miei cari amici,

Lasciate che, in una conversazione semplice e familiare, vi dica ciò che la nostra Opera si attende dai suoi membri operai.

Quando apriamo il libro delle nostre regole, leggiamo all'articolo primo: l'Opera ha per scopo la *dedizione*. Questo articolo riguarda soltanto le nostre valorose Dame patronesse e i Membri dei comitati o dei consigli di quartiere? Certamente no. La dedizione non è un monopolio; è un dovere generale imposto a tutti gli uomini, chiunque essi siano; e questo dovere è così importante che la nostra Opera ha voluto fare del suo adempimento il proprio scopo specifico.

La società si fonda sulla gerarchia dei servizi. Ora, questa, secondo san Dionigi l'Areopagita, è come una catena d'oro i cui anelli successivi partono dal seno di Dio per immergersi nelle viscere dell'umanità e risalire poi a Dio. Ogni uomo è creato per essere un anello di questa catena divina, e contribuire così a innalzare, fino al più alto dei cieli, un inno trionfale al Dio potente e buono, la cui gloria è intessuta delle sue misericordie.

Ma se ciascuno ha una missione sociale da compiere, a maggior ragione voi, miei cari amici, gli operai cristiani, che conoscete Gesù Cristo e avete ricevuto grazie abbondanti, avete tutti stretti doveri di apostolato verso i vostri fratelli meno favoriti dalla sorte.

Caratteri dell'apostolato.

Quali sono i caratteri di questo apostolato? Ne indicherò tre. Deve essere ispirato dalla fede, fecondato dallo studio e attuato con l'azione.

I. — FEDE.

La fede è una luce. È proprio di ogni luce irradiarsi. È a questa condizione che essa moltiplica il suo splendore e la sua forza. Così è della fede.

Dal momento dunque che avete ricevuto il dono della fede, avete ricevuto la missione di farne irradiare lo splendore sui vostri fratelli.

Non dite di essere troppo piccoli: è proprio delle opere di Dio nascere e crescere nell'umiltà. Se si è potuto dire della storia di Francia: *Gesta Dei per Francos*, si può dire ancora con maggiore verità della storia di Dio nel mondo: *Gesta Dei per humiles*.

Il Presepe ci mostra questa verità. È esso che dà inizio all'azione visibile della Redenzione, e più tardi saranno gli Apostoli, operai come voi, a dare inizio all'azione della Chiesa.

Pasteur ha dimostrato la potenza degli infinitamente piccoli negli organismi viventi. Sono essi i padroni della vita e della morte. Taine ha osservato le stesse leggi nella storia delle società.

Ovunque, nella natura, nelle arti, come nelle nazioni, sono gli sconosciuti o i misconosciuti che, con un'azione lenta e oscura, sono i veri artefici delle grandi trasformazioni.

La vostra propaganda è dunque particolarmente efficace, non solo perché l'azione dei simili sui simili è la più potente, ma anche perché essa è nell'ordine provvidenziale.

Andate dunque, miei cari amici, con la fiducia e la forza che vi dà la fede, penetrate nelle masse popolari per portarvi Gesù Cristo.

Coloro che bisogna ricondurre.

Ah! sono numerosi a Parigi coloro che non conoscono più il Dio salvatore; e che cosa non hanno perduto, ahimè, perdendolo?

Quante famiglie in cui il padre è spogliato delle sue credenze dal giornale che legge e dai discorsi che ascolta, della sua autorità dalle leggi spogliatrici, della sua dignità e della sua felicità dalla stretta della morsa sociale!

In cui la madre è impedita dalle condizioni del lavoro di compiere la sua missione di dedizione!

In cui il fanciullo perde la fede nelle scuole senza Dio e l'innocenza nelle fabbriche senza moralità!

Ogni mese salgo alla basilica di Montmartre per la nostra riunione mensile dell'*Unione fraterna*. Mi fermo spesso a contemplare la grande città che si stende ai miei piedi con i suoi monumenti, le sue piazze, le sue vie affollate. Ascolto le voci confuse che salgono dal basso.

Mi sembra di udire un clamore immenso, dominato dalle grida di odio e di rivolta delle moltitudini affamate di tutti i beni materiali e morali. La buona novella non è annunciata a questi uomini, le cui vite misere si consumano nell'exasperazione della collera e in una disperazione senza via d'uscita.

Chi dunque andrà a queste folle, diffidenti verso il sacerdote e verso ogni superiorità sociale?

È a voi che spetta questa missione. Se tutti gli operai dei nostri circoli, sull'esempio degli angeli del presepe, andranno a portare a questi infelici il ramo della speranza, donando loro la parola di giustizia e di amore, la culla del divino Bambino sarà di nuovo circondata da umili adoratori, che canteranno ancora: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e in terra pace agli uomini di buona volontà».

II. — STUDIO.

Ma, per essere potente, l'apostolato deve essere fecondato dallo studio, perché la verità è un bene che si conquista con il lavoro dello spirito. I nostri fondatori lo hanno compreso, e hanno posto lo studio in primo piano¹. Sapevano che è con l'idea che si trasformano le società. Il nostro Segretario generale lo ha proclamato a ragione: «L'Opera è riuscita; ha fatto penetrare nelle intelligenze i grandi principi di giustizia sociale; la vecchia dottrina dell'individualismo è stata vinta; si è compreso come si possa preparare la rinascita nazionale mediante i raggruppamenti professionali».

Necessità dei circoli di studio.

Ma bisogna pur riconoscerlo: questo movimento intellettuale non ha avuto, negli ambienti operai, un'irradiazione sufficiente. Ed è a questo che desidero sia consacrato il nuovo periodo di venticinque anni. Vorrei che, per le nozze d'oro, i nostri successori potessero glorificare Dio per il trionfo completo, cioè per la conversione delle masse popolari ricondotte a Gesù Cristo dalle idee di giustizia sociale e di solidarietà cristiana.

Per essere gli strumenti di questa trasformazione, dovete anzitutto penetrarvi voi stessi della dottrina che porterete ai vostri fratelli. Per questo è necessario organizzare dei *circoli di studi sociali*. I vostri cappellani, i vostri direttori, le persone istruite che vi consacrano la loro dedizione possono aiutarvi; ma nulla riuscirà senza la vostra iniziativa, senza la vostra energia e il vostro lavoro personale.

1. Teniamo a rendere un omaggio speciale al marchese de la Tour du Pin, pensatore ardito, perseverante e modesto, che non ha mai cessato di essere all'avanguardia del grande movimento di idee di cui l'Opera dei Circoli giustamente si gloria.

Che cos'è il circolo di studio?

Che cos'è un circolo cristiano di studi sociali? Intendiamo con ciò un'istituzione in cui gli operai imparano a pensare, a rendersi conto delle cose, a fortificare la loro fede con l'istruzione, a esprimere i loro sentimenti in modo da portare la convinzione nello spirito degli altri, in una parola in cui imparano a essere apostoli.

Le riunioni sono settimanali. La loro durata è fissata in anticipo per evitare un eccesso di fatica. Lì, aiutati da uomini sicuri, soprattutto da sacerdoti ben preparati, e non ne mancano, vi dedicate all'esame delle questioni che il giornale getta ogni giorno in pasto alla discussione delle folle con soluzioni false.

È possibile a uomini assorbiti da un lavoro manuale opprimente dedicarsi alle speculazioni del pensiero?

I circoli di studio presso i socialisti.

Vi risponderò mostrandovi ciò che hanno fatto i socialisti. Qual è il principio di questo movimento immenso che minaccia di trascinare le nazioni negli abissi? È appunto questa potenza dell'idea piantata negli spiriti da uno studio ostinato. Nei centri industriali in particolare, vi sono quelle che si chiamano scuole. Sono numerose, se ne contano fino a venti in una città ordinaria; sono sedute riservate che si tengono ogni settimana in un caffè. Il maestro è il più delle volte un operaio che è stato formato da altri; raduna attorno a sé alcuni aspiranti, generalmente giovani. Si legge, si riassumono le letture a voce e per iscritto, si discute, si impara a esprimere il proprio pensiero. Si giunge a far studiare a lavoratori manuali opere difficili come quelle di Karl Marx. Si riempiono le loro intelligenze di queste dottrine funeste, che essi non sempre comprendono pienamente, ma per le quali si infonde loro una passione di settari.

Il lavoro compiuto nelle intelligenze dà a questi uomini una superiorità reale e un'influenza considerevole nei loro ambienti. Perché, notatelo, in ogni agglomerato umano chi ha delle idee, o anche solo sembra averne, domina gli altri. È così che brave persone vengono sedotte. Non hanno nessuna risposta da dare ai sofismi che vengono loro esposti; sono soggiogate, si arruolano, persuase di contribuire così al miglioramento della loro sorte. Ed ecco come la corruzione dello spirito, la peggiore di tutte, va crescendo nella nostra patria e ci prepara gli eventi più terribili.

Importanza delle idee.

È una verità banale dire che sono le idee a guidare il mondo, eppure sembra che non vi si presti attenzione. Le organizzazioni più sapienti, più compatte, saranno travolte dalla tempesta delle idee. Perciò, se non seminate la verità, non soltanto fra le élite, ma direttamente o indirettamente nelle masse, tutti gli argini saranno abbattuti dall'ondata socialista che sale ogni giorno.

Attitudine degli operai cristiani.

Ora, gli operai cristiani sono forse meno capaci degli altri di farsi un'opinione su tutte le questioni attuali? Avranno forse più ripugnanza a studiare la verità, così attraente, così netta e così chiara, di quanta ne abbiano altri a riempirsi l'intelligenza di errori e di teorie ingarbugliate? Sarà loro difficile avere la risposta alle menzogne che corrono per le strade, in una parola formarsi per essere seminatori di idee, gli apostoli appassionati del Cristo salvatore e liberatore? Mille volte no, tutto al contrario. Ma bisogna adottare i mezzi, cioè moltiplicare i circoli di studio.

Iniziativa degli operai in Inghilterra.

Mio figlio Léon ha trascorso quattro mesi in Inghilterra: a Bradford, Manchester, Sheffield e Leeds. Per rendersi ben conto delle cose, ha voluto lavorare manualmente nelle fabbriche, vivere con i suoi compagni di fatica, mangiare con loro, mescolarsi alle loro riunioni. Ha potuto seguire l'iniziativa operaia in azione.

Faceva parte di un club o circolo che riunisce più di mille soci. Diverse sezioni di studio si dividono le questioni: sociali, professionali, economiche, cooperative, ecc. Esse raccolgono i più zelanti secondo le loro attitudini. È in queste sezioni che si formano i *leaders*, le guide in tutti i campi. Ha assistito alle riunioni delle *Trades'Unions*, dove le questioni del lavoro sono dibattute con una competenza completa e una moderazione notevole. Il problema della vita a buon mercato è oggetto di numerosi tentativi. I bilanci operai sono studiati e rimaneggiati per cercare di realizzare un'agiatezza necessaria².

Mio figlio è stato colpito soprattutto dal successo delle società di temperanza. Gli aderenti rinunciano a ogni bevanda fermentata: liquori, vino e birra, e sono quasi all'unanimità scrupolosi osservanti del loro impegno. Vi sono, in ogni città, migliaia di aderenti operai, e questo unicamente grazie all'apostolato reciproco. Mio figlio non poteva trattenersi dall'esprimere la sua ammirazione agli intrepidi propagandisti di quest'opera, che si proclamerebbe impossibile se non se ne constataste la realizzazione. Ma essi trovavano la loro azione del tutto naturale. Pagavano, dicevano, un debito sociale, rendendo ai loro fratelli di lavoro un servizio che altri avevano reso a loro. Che bell'esempio di apostolato operaio!

2. Purtroppo l'Inghilterra non è cattolica e le organizzazioni popolari mancano dello spirito soprannaturale, elemento divino necessario per assicurare la perfezione e la durata alle opere umane.

In Austria.

In Austria, il grande movimento liberatore guidato da Lueger, che ha liberato la città di Vienna da un'amministrazione municipale ebrea e massonica *, è stato quasi esclusivamente popolare. Sono gli uomini e le donne del popolo che hanno procurato questa vittoria a prezzo di sforzi lunghi e ostinati.

Ci sarebbe da parlare della missione sociale delle donne, ma questo mi porterebbe troppo lontano.

In Svizzera.

Guardate il piccolo popolo svizzero: quale linfa di libertà e di indipendenza nelle vene di questi uomini valorosi! Là i cittadini conoscono i loro diritti e compiono i loro doveri. Con il referendum, tutti sono chiamati a pronunciarsi, e lo fanno con cognizione di causa. È la terra classica della libertà, perché l'educazione civica vi è sviluppata fin dalla giovane età. Ciascuno impara a fare da sé i propri affari, a difendere i propri diritti, ad attendersi tutto dalla propria iniziativa³.

* **NOTA** In questo discorso del gennaio 1898 (p. 11 e 16), Léon Harmel associa gli ebrei ai massoni tra coloro che avrebbero spodestato i cattolici, e celebra il movimento guidato a Vienna da Karl Lueger, sindaco della città dal 1897 alla testa del partito cristiano-sociale, che aveva fatto dell'ostilità verso gli ebrei uno dei suoi temi di campagna elettorale. Questo linguaggio era allora diffuso in larga parte della stampa e degli ambienti cattolici francesi, nel momento in cui esplodeva l'affare Dreyfus, che divise profondamente la Francia dopo l'ingiusta condanna per tradimento di un ufficiale ebreo, il capitano Alfred Dreyfus, nel 1894. Riproduciamo queste righe per fedeltà al documento: esse appartengono al loro tempo, e questa edizione non le fa proprie.

3. Le *Lettres valaisannes* (8, rue François I^{er}) mostrano l'influenza benefica dei cattolici, il cui numero cresce senza sosta, anche nei cantoni protestanti, dove sono un fermento di vita e di libertà.

Educazione civica.

Perché nelle nostre famiglie, nelle nostre scuole, e soprattutto nelle nostre opere, non dovremmo fare questa educazione? Perché non impegnarci a formare cittadini che abbiano coscienza della loro responsabilità, che sappiano di dover esporre il loro benessere, la loro stessa vita per la difesa dei loro diritti, perché questi si confondono spesso con i diritti di Dio e la salvezza della patria? Prepareremmo così l'affrancamento dei cattolici mediante il regno della libertà.

Movimento democratico.

È perché sono profondamente convinto di questa necessità che, nella debole misura dei miei mezzi, mi sono sforzato di aiutare il movimento democratico cristiano. Voglio parlarne qui soltanto per indicare i risultati ottenuti dai circoli di studio.

A Reims, Lille, Parigi, Lione, Tours, ecc., gli operai sono giunti a produrre lavori davvero notevoli. Parecchi si sono formati alla parola e sono diventati veri oratori. Si gettano risolutamente nella mischia delle riunioni pubbliche.

Il movimento data soltanto da cinque anni, ed è già abbastanza potente da provocare le collere dei socialisti, che hanno compreso il pericolo. Ormai i seduttori del popolo trovano chi li contraddice, e la vittoria corona spesso l'intrepidezza dei nostri operai. I nostri apostoli attingono da queste lotte un entusiasmo crescente per il nostro Maestro e Re Gesù Cristo. Comprendono meglio la sua missione divina, che appare loro con i suoi veri caratteri di giustizia, di pace e di felicità anche temporale. Perché Gesù Cristo non è venuto soltanto per aprirci le porte del paradiso, ma anche per rendere la vita più umana quaggiù. Egli vuole procurare ai suoi amici prediletti, gli uomini del lavoro manuale, tanto largamente quanto lo consente la nostra condi-

zione decaduta, tutti i beni materiali e morali che derivano dalla pratica della giustizia e dell'amore.

Circoli di studio esistenti.

So che in parecchi dei nostri circoli si sono organizzate le riunioni di studio. È l'istituzione più urgente e più feconda, ma sarà veramente viva soltanto se, al tempo stesso, se ne potranno agguerrire i membri nella mischia sociale; perché la verità che resta sepolta negli spiriti, senza produrre al di fuori frutti di coraggio e di apostolato, non può irradiarsi, e il fuoco che non si comunica è ben vicino a spegnersi.

Si può forse parlare qui di studi senza parlare del discorso di Saint-Étienne? (18 dicembre 1892.) Il nostro Segretario generale si rivolgeva a un gruppo di giovani, composto quasi interamente di impiegati e di operai come voi.

Discorso di Saint-Étienne.

Sarà la gloria del conte de Mun l'aver commentato e riassunto gli insegnamenti della Santa Sede con un'eloquenza, una precisione e una chiarezza che gli hanno valso l'approvazione più alta che un oratore abbia mai ricevuto. La lettera di Leone XIII al nostro Segretario generale (7 gennaio 1893) fa a tutti noi un dovere di imparare a memoria queste poche pagine, che contengono le dottrine ufficiali dell'Opera sui punti più attuali e più importanti⁴.

Questo discorso offre al vostro lavoro una miniera vasta e feconda.

Piano generale degli studi.

Se desiderate un piano generale per i vostri studi, potete classificarne gli argomenti sotto tre voci: l'inchiesta sulla situazione sociale attuale, i principi e la storia, infine le istituzioni e le organizzazioni sociali.

È utile rendersi conto della situazione reale della classe operaia che ci circonda, dal punto di vista familiare, morale, economico e pro-

4. I nostri lettori ci saranno grati se offriamo loro una pagina del magnifico discorso di Saint-Étienne:

«Infine, bisogna che vi mescoliate al popolo, che gli parliate, che organizziate ovunque riunioni di studio, conferenze, che affrontiate i dibattiti in contraddittorio.

«Dovete ergervi di fronte ai socialisti, i soli rimasti in piedi con voi in mezzo alle rovine del liberalismo borghese, opporre le vostre dottrine alle loro, contendere loro l'anima e l'intelligenza del popolo, non per il vano orgoglio di dirigerlo, ma per amore verso di lui, per sincera dedizione alla sua causa, per condurlo pacificamente a uno stato sociale migliore e più giusto, e per salvare lui e al tempo stesso la vostra patria dalla barbarie che gli prepara il collettivismo ateo, in cui si riassume oggi tutto il programma socialista.

«Ecco la vostra opera, quella che vi comanda Leone XIII: ecco perché bisogna che abbiate un programma sociale, perché bisogna che studiate la vera dottrina, che vi penetriate dell'Enciclica sugli operai, che vi liberiate dalle teorie convenzionali della vecchia ortodossia economica e che vi facciate apostoli dell'economia cattolica.

«Ecco perché bisogna che siate liberi da ogni preoccupazione politica, e che, accettando le forme, le abitudini di linguaggio e le istituzioni della democrazia, non abbiate più che un'idea: renderla cristiana».

fessionale, per esaminare come le si possa fare del bene.

Per lo studio dei principi abbiamo il Vangelo, l'enciclica *Rerum novarum*, il discorso di Saint-Étienne. La storia, da tre secoli, sembra una congiura contro la verità. Taine ha già dissipato molti errori. Ci si può servire degli opuscoli di Gabriel Ardant: *Notes sur l'histoire sociale de l'Église*, e *Papes et Paysans*. Gli errori storici sono molto importanti da confutare, perché è per questa via che si pretende di ispirare al popolo l'odio contro la Chiesa, sua madre, che attraverso i secoli si è sempre mostrata teneramente buona verso i piccoli e gli umili.

Infine, vi è un grande interesse a studiare le istituzioni economiche e professionali, i raggruppamenti, le associazioni e, in generale, tutto ciò che può combattere la piaga dell'individualismo, lottare contro l'isolamento e recare sollievo alle sofferenze dei nostri fratelli.

Disegno dei fondatori dell'Opera.

Miei cari amici, ricordatevi la nascita dell'Opera, così magnificamente raccontata dal nostro Segretario generale. È al bagliore degli incendi che divoravano Parigi, in mezzo agli orrori della guerra civile, davanti alla patria agonizzante, che i nostri fondatori si sono levati coraggiosi per consacrarsi alla salvezza sociale. Certamente il loro pensiero non è stato soltanto di innalzare in Francia alcune centinaia di asili di preservazione e di perseveranza, per conservare la fede a un certo numero di operai. La loro ambizione era di conquistare le moltitudini smarrite che avevano combattuto con dolore. La loro ambizione era di restituire a Dio il popolo di Francia tutto intero.

Ora, non ci si può illudere di raggiungere completamente questo scopo senza il vostro concorso, senza la vostra dedizione attiva, senza la vostra iniziativa generosa.

Oh! sì, miei cari amici, studiate; poi siate seminatori di idee, e avrete per ricompensa la messe delle anime e la rinascita della patria.

III. — AZIONE.

Lo abbiamo detto: lo studio è una preparazione all'azione, che è il termine finale.

La vostra azione deve essere audace nel rivendicare la giustizia e la verità, indulgente e buona verso gli avversari, benefica per tutti.

Siamo audaci.

L'audacia è stata troppo a lungo il monopolio dei malvagi. È per essa che essi trionfano, malgrado la debolezza della loro causa, ed è per la loro timidezza che i buoni soccombono, malgrado la forza della verità. Perché dobbiamo esserne convinti: la verità ha una forza intrinseca che mantiene nelle anime, anche le più traviate, una segreta attrattiva per la luce e la giustizia. Nella battaglia delle idee, chi possiede la verità ha il diritto e il dovere di essere audace per servirla. È la verità che libera.

La coscienza dei nostri diritti.

Dobbiamo anche avere coscienza dei nostri diritti di cittadini e di cristiani. Sono i cattolici, guidati dai vescovi, che hanno fatto la Francia. I massoni e gli ebrei l'hanno rubata loro per sfruttarla a proprio vantaggio^{*}. Dobbiamo tollerare più a lungo che questi nuovi venuti confiscino le nostre libertà e ci rifiutino perfino il diritto comune accordato dai paesi protestanti più settari, come l'Inghilterra, l'Olanda, la Svezia e la Norvegia?

^{*} **NOTA** Vedi la nota a pagina 11.

Fare appello alla giustizia e alla generosità francesi.

In ogni anima francese vibra la passione della giustizia, e quando farete appello a questo sentimento, sarete sempre ascoltati.

Ricordatevi che la Francia è, per tradizione e per temperamento, la nazione generosa per eccellenza. Questa qualità istintiva le dà un'attrattiva, spesso inconsapevole, ma reale, per Gesù Cristo. Parlate dunque arditamente del divino Operaio di Nazareth. Basta risvegliare l'anima popolare per suscitargli gli entusiasmi per il Dio del Presepe e del Calvario, che è sempre rimasto il Dio dei Franchi.

Bontà verso gli avversari.

Dovete essere indulgenti e buoni verso gli avversari. Sono vostri fratelli. I loro errori vengono dai pregiudizi, dall'ignoranza e dagli ambienti in cui sono vissuti. Sono spesso sinceri e, quando si fa brillare ai loro occhi la fiaccola della verità, si arrendono e sono tanto più ardenti nel difenderla quanto più ne sentono il valore. I vostri avversari di oggi saranno domani i vostri migliori amici. Domani saranno i più intrepidi difensori della vostra causa; siate dunque buoni con loro e, pur combattendo i loro errori, non ferite mai i loro cuori.

Azione benefica per tutti.

Infine, la nostra azione deve essere benefica, perché per un cristiano agire è amare attivamente. Andare al popolo significa portargli sempre più giustizia, sempre più amore, non soltanto con i discorsi, ma con i fatti; significa amare l'uomo attraverso Gesù Cristo; significa portare i fardelli di coloro che soccombono sotto il peso; significa compiere la parola di Nostro Signore: «Ciò che fate al più piccolo tra voi, lo fate a me»; significa, in una parola, mettersi al posto dell'operaio, conoscerne i bisogni e lavorare senza sosta al miglioramento della sua sorte.

Conoscete le istituzioni di ogni genere che sono state tentate in questi ultimi anni. Tutte vi appartengono e, una dopo l'altra, con un'energia sostenuta dalla fede e un'intelligenza illuminata dallo studio, fonderete le organizzazioni più adatte ai vostri ambienti.

Ispirarsi presso Nostro Signore e il suo Vicario.

E ora, miei cari amici, dove andrete ad attingere le forze e il coraggio necessari a questo apostolato reciproco al quale vi invitiamo? Senza dubbio anzitutto presso Gesù eucaristico, che si unisce alle nostre anime e ci comunica la sua potenza; ma anche a Roma, presso il Sommo Pontefice, focolare di ogni luce e di ogni amore, perché egli è sulla terra come un prolungamento di Gesù Cristo, come una seconda eucaristia. Vedrete Leone XIII, il Padre degli operai, il grande paladino della giustizia e il grande pacificatore del XIX secolo; egli vi ama teneramente, vi alloggerà nel suo palazzo e vi colmerà delle sue tenerezze.

Affetto di Leone XIII per i lavoratori.

Il suo affetto non data da ieri, perché ecco ciò che scriveva quando era vescovo di Perugia:

«Per addolcire l'asprezza del lavoro e interromperne a tempo la continuità dolorosa, si ignora forse, per esempio, l'opportunità delle domeniche e delle solennità cristiane, che, a epoche stabilite, vengono a mettere la gioia religiosa nelle famiglie dei credenti? Come in un lungo viaggio intrapreso nel deserto, sotto gli ardori del sole, il viandante incontra, con un fascino inestimabile, delle oasi dove gli alberi robusti gli offrono l'ombra desiderata del loro fogliame, e i prati il morbido tappeto delle loro erbe; così all'operaio cristiano questi giorni benedetti portano il riposo per il corpo e per l'anima consolazioni inefrabili. Allora il misero, scuotendosi di dosso la polvere dei campi e delle officine, respira nei suoi abiti di festa un'aria migliore e una vita

più dolce, ricordando che Dio non lo aveva creato per restare perpetuamente aggiogato al carro della materia, ma per esserne padrone e signore. È per lui questo sole che gli invia i suoi raggi come messaggeri della libertà; per lui sono le colline che gli mandano i loro inebrianti profumi; per lui questi prati che invitano lui, sua moglie e i suoi figli diletti a venire a calpestare in pace il loro verde; per lui tutta la creazione di Dio, il cui cesto fiorito gli apparirà, in questi giorni di riposo, più amabile.....

«In tali giorni, le gioie innocenti della famiglia cessano di essere un desiderio per diventare una realtà. È allora che l'operaio, con la moglie al braccio e i figli attorno, esercita la sovranità più nobile e più dolce: conosce i suoi sudditi, che sono la parte più grande del suo cuore; è conosciuto da loro, si rende conto esattamente dei loro bisogni; e l'amore del lavoro, del risparmio, si ravviva in questo focolare di proletario e ne appaga tutti i membri⁵».

Il Papa ci attende il prossimo agosto.

È lo stesso Padre che vi attende all'inizio del prossimo mese di agosto.

Venite con noi a riposare le vostre anime affaticate in questa oasi delle intelligenze e dei cuori.

Questo idillio meraviglioso che il Vescovo di Perugia cantava ai sofferenti del suo tempo, egli ve lo ripeterà con gli accenti della sua anima vibrante, che penetrerà nei vostri cuori per lasciarvi un lungo solco di amore e di pace.

Vi manderà verso i vostri fratelli smarriti, dicendovi: «Portate loro l'espressione della mia tenerezza paterna. Fate loro udire la voce della giustizia sociale e cristiana. Amateli come io vi amo. Seminate la speranza e la gioia attorno a voi, per continuare l'opera del divino Operaio di Nazareth».

5. *Univers*, 2 gennaio 1898.

INDICE

	Pagine
L'avvenire	3
Scopo dell'Opera dei Circoli	3
Caratteri dell'apostolato	4
I. — Fede.	
Coloro che bisogna ricondurre	5
II. — Studio.	
Necessità dei circoli di studio	6
Che cos'è il circolo di studio	7
I circoli di studio presso i socialisti	7
Importanza delle idee	8
Attitudine degli operai cristiani	9
Iniziativa degli operai in Inghilterra	9
— — in Austria	10
— — in Svizzera	10
Educazione civica	11
Movimento democratico	11
Circoli di studio esistenti	12
Discorso di Saint-Étienne	14
Piano generale degli studi	14
Disegno dei fondatori dell'Opera	14
III. — Azione.	
Siamo audaci	15
La coscienza dei nostri diritti	16
Fare appello alla giustizia e alla generosità francesi	16
Bontà verso gli avversari	16

Azione benefica per tutti	17
Ispirarsi presso Nostro Signore e il suo Vicario	17
Affetto di Leone XIII per i lavoratori	18
Il Papa ci attende il prossimo agosto	19